

Aria di austerità al Lingotto anche i friulani grandi assenti

Il festival avrà per tema la primavera digitale. Avoledo predice: niente stand Fvg
Corona: vado per irridere la vanità di noi scrittori. Il nuovo romanzo di Santarossa

Cadeau alla rovescia per i 25 anni del Salone Internazionale del Libro di Torino, che aprirà i battenti al Lingotto Fiere giovedì 10 maggio per concludersi il 14: un buon taglio al budget, che non impedisce alla manifestazione di schierare 1200 espositori (una cinquantina debuttanti), all'interno di stand propri o di spazi collettivi, e di avere due Paesi ospiti d'onore (Romania e Spagna). Pochi gli autori friulani attesi. Tema chiave la "primavera digitale", ovvero il cambiamento indotto dalla rete nella comunicazione, affiancato però da un gran numero di autori e di argomenti tra i più diversi (il programma è su www.salonelibro.it), ci saranno Henning Mankell, re del giallo svedese, e Hans Magnus Enzensberger, con il suo recente *I miei fallimenti più riusciti*, Luis Sepúlveda con i suoi nuovi racconti e Tahar Ben Jelloun che parlerà della Primavera Araba. Assieme alla statunitense Elizabeth Strout, che nell'occasione ritirerà il premio Mondello internazionale, ci saranno poi il connazionale Christopher Paolini, l'indiano Amitav Ghosh e l'inglese Patrick McGrath.

Tra gli autori italiani ci saranno Gianrico Carofiglio, Emanuele Trevi, Niccolò Ammaniti, Massimo Carlotto, Domenico Stamone, Veronica Pivetti, Luciano Ligabue e Pino Aprile. Parecchie le *Lectio magistralis*, affidate tra gli altri a Claudio Magris, Erri De Luca, Raffaele La Capria, e Philippe Daverio. Si parlerà anche di antipolitica (Stefano Rodotà, Carlo Galli, Ezio Mauro, Gustavo Zagrebelsky), di soluzioni per scongiurare la crisi (Giulio Tremonti), di mafia e di carcere (Pietro Grasso e Gherardo Colombo), di deficit etico (Stefano Rodotà), di malattie neoplastiche (Umberto Veronesi), di obbedienza e libertà (Vito Mancuso), di ambiente (Luca Mercalli, Ermete Realacci, Antonio Pascale e Andrea Segrè). Nanni Moretti terrà un reading dai *Sillabari* di Goffredo Parise, mentre Fabrizio Gifuni si esibirà in *Gadda e Pasolini - Autobiografia di una nazione*.

Non moltissimi, invece, gli autori del Friuli Venezia Giulia presenti. Paolo Maurensig non ci sarà, perché il suo libro sul golf andrà in stampa dopo il Salone. Così come *Viaggio nella notte* di Massimiliano Santarossa, di cui saranno presentati alcuni stralci di anticipazione. «Le ultime 25 ore di vita di un trentenne, simboleggianti la fine di questo nostro Nordest, che ha perso l'identità, il lavoro, la fede», racconta il giovane autore pordenonese.

Anche Mauro Corona sarà a Torino, a menar fendenti: «Parlerò della nostra vanità. Quando gli hanno chiesto un parere sulla letteratura spagnola, Enrique Vila-Matas ha risposto: "Non frequento questi tipi vanitosi, meschini, intriganti, egocentrici e intrattabili, e, se spagnoli, anche invidiosi e fido-

ni". Giudizio applicabilissimo agli italiani», dice lo scrittore eretano. Il Friuli Venezia Giulia quest'anno non avrà uno stand (sono solo nove le Regioni rappresentate ufficialmente), ma per Tullio Avoledo, che a Torino introdurrà il collega americano John Shirley, non è detto che sia un male. «Era curato dall'assessorato al Turismo, attento ad altre tematiche, a partire dal prosciutto e dal vino. Probabilmente la cultura non è giudicata strategica per il settore», racconta. «Una volta, incastrato tra le Freccie Tricolori e le Tigri di Monteperta, mi resi perfettamente conto che l'intruso ero io».

Luciano Santini

